

ARCIDIOCESI DI MILANO

UFFICIO PER I BENI CULTURALI

SERVIZIO PER IL CATECUMENATO

SERVIZIO PER LA PASTORALE DEL TURISMO E I PELLEGRINAGGI

COMMISSIONE ARCIVESCOVILE INIZIAZIONE CRISTIANA

15 battisteri della diocesi di Milano

*Cammino artistico
e spirituale*



CENTRO AMBROSIANO

INDICE

PRESENTAZIONE Pag. 5

INTRODUZIONE » 7

SEZIONE PRIMA

CONOSCERE I BATTISTERI DELLA DIOCESI

1) Zona pastorale di Milano

- Duomo: S. Stefano alle fonti, » 11
- S. Giovanni alle fonti, » 12
- fonte battesimale dell'epoca di S. Carlo » 14
- Angeli Custodi » 17
- Santi Nereo e Achilleo » 21

2) Zona pastorale di Varese

- Arsago Seprio, S. Vittore » 23
- Castiglione Olona, Collegiata » 25
- Varese, battistero di S. Giovanni » 31

3) Zona pastorale di Lecco

- Oggiono, battistero
di S. Giovanni Battista » 33

4) Zona pastorale di Rho

- Rho, S. Vittore » 35

5) Zona pastorale di Monza

- Cantù (Galliano), battistero
di S. Giovanni Battista » 39
- Carate Brianza (Agliate),
Santi Pietro e Paolo » 43
- Desio, S. Giovanni Battista » 45

6) <i>Zona pastorale di Melegnano</i>		
– Abbiategrasso, S. Maria Nuova	»	47
– Cesano Boscone (Q. Tessera), S. Ireneo	»	51
– Rozzano (Valleambrosia), Santi Monica e Agostino	»	53
7) <i>Zona pastorale di Sesto San Giovanni</i>		
– Varedo (Valera), Maria Regina	»	55

SEZIONE SECONDA.

TESTI PER LA RIFLESSIONE E LA PREGHIERA

1) Letture bibliche	»	59
2) Altri testi	»	64

SEZIONE TERZA.

CELEBRAZIONI

1) Celebrazione comunitaria con la partecipazione di catecumeni	»	71
2) Celebrazione comunitaria con la partecipazione di bambini e famiglie	»	77
3) Visita personale e memoria del proprio battesimo	»	80
INFORMAZIONI PRATICHE	»	83

PRESENTAZIONE

Il presente fascicolo è frutto del lavoro congiunto di alcuni uffici della Curia arcivescovile di Milano. Il metodo adottato per la compilazione è di per sé indicativo e ci auguriamo che in futuro vi possano essere sviluppi in questa direzione sia riguardo al medesimo alveo d'interesse sia in ordine ad argomenti diversi. La polifonia, infatti, è un valore aggiunto.

Per fermarci solo all'argomento di queste pagine, rileviamo come l'approccio sinergico al tema dell'iniziazione cristiana si collochi dentro un'esperienza umana e di fede che non può essere frazionata senza correre il rischio che venga indebolita. Riconoscerla nella sua ricchezza artistico-culturale, liturgica, catechetica, ecumenica e turistica, come qui si fa, significa riconoscerne tutta l'ampiezza.

Il punto d'osservazione degli autori non è primariamente quello accademico bensì quello pastorale. Il Battesimo, infatti, è il sacramento posto quest'anno al centro dell'attenzione Pastorale della Diocesi all'interno di un Percorso che impegna le famiglie, e con loro le comunità cristiane, alla comunicazione della fede. La raccolta ragionata dei testi qui offerta contribuisce ad illuminare in maniera singolare un tratto di questo cammino.

La scelta del primo sacramento per i propri figli è ancora percepita come immediata da parte di molti. Tuttavia, anche in quest'ambito, non mancano aspetti critici che vanno affrontati.

Lo ha ricordato il Cardinale Dionigi Tettamanzi nell'ultima lettera pastorale. Ha scritto, tra l'altro: «Oggi non è più possibile (...) presupporre che la richiesta del battesimo per i figli comporti la conoscenza in profondi-

tà di questo sacramento (...). La comunità cristiana non può battezzare il piccolo e attendere che i genitori si rifacciano vivi all'inizio del cammino di catechesi in età scolare. L'alternativa è accogliere la domanda sincera, anche se poco approfondita, dei genitori e farsi carico del loro accompagnamento prima e dopo il battesimo». (cf. *L'amore di Dio è in mezzo a noi, famiglia comunica la tua fede*, Centro Ambrosiano, 2007, n. 26).

Queste dispense si pongono, allora, in maniera sussidiaria e non certo sostitutiva di altri percorsi, nella linea suggerita dall'Arcivescovo. Sono uno strumento, crediamo utile, per chi è chiamato all'impegnativo compito di trasmettere la fede.

MONS. GIANNI ZAPPA
Moderator Curiae

INTRODUZIONE

L'indice con il quale si presenta questo fascicolo evoca da solo la molteplicità degli uditori cui si rivolge. Una pluralità riscontrabile anche nella dichiarata origine del testo, scritto a più mani, il quale attinge a riflessioni tratte da ricchi orizzonti.

Il battistero

L'oggetto che le pagine seguenti hanno indagato è il battistero. Da una parte esso è capillarmente rintracciabile sul territorio e quindi di facile fruibilità per molti; dall'altra parte, così come la riflessione ecclesiale degli ultimi anni sta riportando alla luce, il battistero – come luogo e come simbolo – risulta essere anche occasione di stimolo per una messa a fuoco delle proprie scelte in ambito di fede.

Giusto per queste considerazioni allora la cernita del materiale operata dagli autori ha seguito il criterio antologico raggiungendo così lo scopo di offrire una griglia per un ideale itinerario personale piuttosto che un sussidio cristallizzato. Sono stati individuati pertanto diversi luoghi battesimali, tra i più significativi, all'interno di ciascuna Zona pastorale così che – pur abitando in qualsiasi parte della diocesi – si possa agevolmente accedere a qualcuno di essi facendo tesoro anche delle pagine qui donate.

Arte, documenti, liturgia

Tre sono le sezioni principali nelle quali è suddiviso il testo.

La prima offre l'approfondimento di un segmento culturale che, seppur sintetico, ha fonti solide. Una fotografia apre ciascun paragrafo composto di schede storiche di taglio artistico-descrittivo. I soggetti ivi presentati spaziano nel tempo e negli stili così da manifestare anche sotto questo

preciso punto di vista come la continuità della trasmissione della fede abbia attraversato i secoli senza interrompersi.

La seconda sezione invece raccoglie diversi testi tratti dalla Bibbia, dal Magistero e dalla Tradizione. Si tratta, infatti, di passi della Scrittura, di approfondimenti dottrinali e di brani mutuati dalla ricchezza della cristianità che hanno al centro del proprio discorrere il primo sacramento.

La terza sezione infine riporta alcune tracce liturgiche per un approccio celebrativo al fonte e quindi per una rivisitazione del sacramento lì amministrato.

Tre fundamentalmente sono gli schemi proposti. Il primo è quello più indicato per chi si sta avvicinando al battesimo o perché fanciullo in età scolare o perché catecumeno giovane o adulto. Il secondo invece è dedicato ai bambini battezzati e alle loro famiglie. Il terzo infine si rivolge espressamente agli adulti che, anche in forma individuale, volessero visitare un battistero e fare memoria della propria origine sacramentale.

Come usare il fascicolo

L'intero fascicolo può servire quindi come sussidio per visite culturali ai monumenti qui citati, oppure per effettuare percorsi catechetici attraverso l'arte così come oggi, da più parti, si va riscoprendo. Esso è utile inoltre per l'offerta di momenti di spiritualità con diverse categorie di persone.

Nell'appendice si trovano inoltre i riferimenti (indirizzi, numeri telefonici ecc.) presso cui ci si può rivolgere per concordare direttamente la visita ai siti descritti. Quanti, infine, volessero segnalare luoghi e testi relativi a questa tematica, come aggiunta e completamento a quelli qui presenti, lo possono fare liberamente scrivendo ad uno degli Uffici che ha redatto l'opuscolo. In futuro, infatti, questo materiale potrebbe essere raccolto in una nuova produzione, oppure messo *online* sul portale della diocesi.

Hanno coordinato la progettazione del volume e hanno scritto buona parte dei testi Carlo Capponi, Massimo Pavanello, Paolo Sartor e Domenico Sguaitamatti. Hanno dato anche un contributo alla redazione delle schede storico-artistiche Gabriella Anedi, Patrizia R. Mussini e Paolo A. Tuci. Si ringraziano le parrocchie in cui hanno sede i battisteri per i materiali e per la collaborazione.

SEZIONE PRIMA

**CONOSCERE I BATTISTERI
DELLA DIOCESI**

I LUOGHI BATTESIMALI DEL DUOMO

SANTO STEFANO ALLE FONTI



Nell'area del Duomo troviamo ben tre battisteri: due di epoca paleocristiana, nell'area archeologica sottostante la Cattedrale, il terzo cinquecentesco all'ingresso del tempio.

Sotto la sacrestia delle Messe, a sinistra del Coro, vennero messi in luce, dopo approfondite ricerche, tra il 1965 e il 1973, i resti del più antico battistero milanese, visitabili dal 1986.

Gli studiosi fanno risalire la vasca e i diversi reperti al IV secolo, periodo in cui i cristiani poterono rendere visibile la loro fede costruendo edifici pubblici di culto.

Anche se non abbiamo testimonianze dirette, questo è probabilmente il luogo dove Ambrogio ricevette il battesimo il 30 novembre 374. Nel V secolo il vescovo Eustorgio II procedette ad una ristrutturazione dell'edificio che prevedeva un nuovo dispositivo per far ricadere l'acqua nella piscina: attraverso colonne forate l'acqua risaliva fino alla loro sommità per zampillare dall'alto, con il suggestivo effetto della cascata.

L'edificio battesimale, di cui si sono trovate tracce della muratura, poteva essere un'antica costruzione, forse una *domus ecclesiae*, di forma rettangolare o quadrata con la vasca battesimale al centro.



Più articolato e decisamente meglio conservato è il complesso di San Giovanni alle fonti, i cui resti furono messi in luce nel 1914 da Monneret de Villard, ma la cui valorizzazione venne patrocinata dal Card. Montini negli anni Sessanta, anche a seguito dei lavori per la metropolitana.

Edificato da Ambrogio nei primi anni del suo episcopato, San Giovanni è il primo battistero ottagonale della storia cristiana, valenza simbolica che lo stesso vescovo presenta nell'epigramma da lui dettato e che in origine era inciso sugli architravi della costruzione.

“L’edificio a otto nicchie è costruito per gli usi sacri e il fonte è degno di questo dono.

È stato opportuno che su questo numero sorgesse l’aula del sacro battesimo per la quale ai popoli è stata ridata la vera salvezza nella luce di Cristo risorgente, egli che sciolse le barriere della morte e suscita dalle tombe gli esanimi e, liberando quelli che si confessano peccatori da ogni colpevole macchia, li lava nella corrente del fonte purificatore.

Qui tutti quelli che vogliono deporre le colpe di una vita obbrobriosa lavino il loro cuore, presentino animo puro.

Qui vengano fervidi: anche se uno oserà avvicinarsi torbido si allontanerà più candido della neve.

Qui si affrettino a venire i giusti: nessun giusto può esimersi da queste acque.

In esse è il regno e il disegno di Dio, la gloria della sua giustizia.

Quale cosa più divina di questa, che in un breve istante crolli la colpa di un intero popolo.”

La simbologia del numero 8 era già presente nelle civiltà orientali pre-cristiane con riferimento all'eternità, alla beatitudine e alla giustizia divina; nel mondo ebreo-cristiano il numero 8 alludeva al giorno della Pasqua eterna e alle beatitudini. Ambrogio aveva negli occhi anche il mausoleo ottagonale di Massimiano, i cui resti sono presso l'attuale basilica di San Vittore al Corpo: il catecumeno entrando nel battistero e poi scendendo nella vasca battesimale, doveva avere la precisa sensazione di entrare in una tomba per morirvi e da cui sorgere a vita nuova, secondo le parole di Paolo "con Cristo siete stati sepolti insieme nel battesimo, in Lui siete anche stati resuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha resuscitato dai morti" (Col 2, 12).

Dell'antico edificio rimangono quasi intatta la vasca battesimale ottagonale con l'originale rivestimento marmoreo e la base dei muri perimetrali.

Il corpo murario è di pianta ottagonale e in esso si aprono otto nicchie, alternativamente rettangolari e semicircolari. La zona centrale è occupata dalla vasca (diametro 5,55 m) incavata nel pavimento e senza sponda: sette lati avevano tre gradini, mentre il lato verso Est è caratterizzato dalla presenza di un podio dal quale il vescovo battezzava il catecumeno, immerso nell'acqua e rivolto ad oriente, a significare che lasciava alle spalle le tenebre del peccato e andava verso la luce che è Cristo. L'acqua, in continuo ricambio, segno dell'acqua viva e della vita nuova che Cristo dona, entrava grazie ad un canale detto "adduttore" e ne usciva per un altro chiamato "scolmatore", entrambi ancora visibili nell'area archeologica. In corrispondenza degli speroni di muratura tra le nicchie si innalzavano otto grandi colonne che sostenevano la cupola, probabilmente decorata con un mosaico di tonalità dorate, vista la quantità di tessere rinvenute di tale colorazione.



Fra due piloni della navata intermedia sinistra, in Cattedrale, nella seconda campata dall'ingresso, si innalza l'edicola classicheggiante del battistero (alto 7,50 m) opera progettata da Pellegrino Tibaldi, architetto di fiducia di san Carlo Borromeo, e una delle poche da lui realizzate.

Il tempietto, che secondo il disegno originario avrebbe dovuto essere situato nella navata centrale, in prossimità dell'ingresso principale proprio a sottolineare la funzione introduttiva del battesimo nell'esperienza di fede e la memoria di tale evento nella vita di tutti i giorni, è sorretto da quattro colonne di marmo mischio, capitelli corinzi, architrave classico e quattro frontoni triangolari alla "romana".

La vasca battesimale è di porfido rosso di linea stilistica egiziana, forse proveniente dalle terme di Massimiano. Fu portata in Duomo nel 1587 dalla chiesa di San Dionigi, oggi non più esistente, dove fungeva da arca per le reliquie dei santi Dionigi vescovo, Canzio, Canziano e Canzianilla.

Anticamente il sacramento del battesimo era amministrato solo nel battistero cittadino dal vescovo e nella notte di Pasqua, quando era molto evidente, forse più che a noi moderni, la valenza allegorica del rito: il bat-

tesimo ricorda il passaggio degli ebrei attraverso il mar Rosso, cioè il passaggio dalla schiavitù alla libertà del popolo eletto. Inoltre il battesimo è comunione con la croce di Cristo, dal cui fianco sgorgò “acqua” e sangue – battesimo ed eucaristia – ; quindi esso è strettamente connesso con la morte e la resurrezione di Gesù, affinché il battezzato stesso diventi, dopo l’immersione nelle acque vive, fonte viva di speranza ed annuncio per tutti.

MILANO - ANGELI CUSTODI



Possiamo davvero definire il battistero della parrocchia dei Santi Angeli Custodi in Milano un moderno ed interessante “spazio sacro”. Esso, infatti, si propone a noi come tale non solo perché vi si celebra il sacramento che dà inizio alla vita cristiana, ma anche perché architettura, arte ed elementi della natura, a più voci, come in una sinfonia, concorrono ad amplificare e colorare la “Voce” stessa della liturgia battesimale aiutando i fedeli ad entrare nel Mistero di Cristo.

La creatività e l’originalità artistica dell’architetto francescano, Padre Costantino Ruggeri, unita alla sua profonda sensibilità spirituale ed alla conoscenza dei significati mistagogici della liturgia ha permesso, negli anni sessanta del secolo scorso, la progettazione e la realizzazione di questo “spazio” nel quale si celebrano insieme Verità e Bellezza.

Entrando nel battistero si è come avvolti da un’atmosfera di silenzio che invita, subito, alla concentrazione ed alla preghiera disponendo il cuore a salire verso Dio.

Un silenzio segnato chiaramente da una luce che scende decisa, forte, ma insieme misurata, da un lucernario.

Essa viene dall'alto ed immediatamente si propone come la Luce della Grazia che nel battesimo irrompe improvvisa dentro le tenebre del nostro peccato per "illuminarci" di Dio.

"Dio Onnipotente ed eterno tu hai mandato nel mondo il tuo Figlio per distruggere il potere di satana, spirito del male, e trasferire l'uomo dalle tenebre nel tuo regno di luce infinita ..."

Così recita la preghiera di esorcismo nel Rito del Battesimo, una preghiera che qui sembra davvero prendere corpo e correre sul filo di questo raggio di luce per espandersi e riempire di sé l'intero spazio.

Un silenzio rotto anche dal suono dell'acqua che, gocciolando, cade nella vasca battesimale. Anch'essa, come la luce, scende dall'alto e si propone come dono di Dio.

È acqua che sgorga come quella di Meriba a dissetare e dare forza: "Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a Te, o Dio", recita il salmo.

È acqua viva che cadendo muove quella del fonte creando in esso onde e riflessi di luce. L'onda che, come quella del diluvio o del Mar Rosso che si richiude, può distruggere, ma anche onda che porta la vita fecondando la terra e vincendo aridità e siccità. "Hai preparato l'acqua, tua creatura, ad essere segno del Battesimo: (...) nel diluvio hai prefigurato il Battesimo (...) hai liberato dalla schiavitù i figli di Abramo facendoli passare illesi attraverso il Mar Rosso (...) fa scaturire per lei la sorgente del Battesimo": sono espressioni prese dalla benedizione dell'acqua nel rituale del sacramento.

La vasca allungata del fonte sembra quasi faticare a contenerla, sotto l'impeto gagliardo essa vorrebbe scorrere libera e fresca come in un fiume. È immagine del Giordano il fiume nel quale Cristo è stato battezzato da Giovanni nello stesso istante in cui dal cielo scendeva la voce autorevole dal Padre a portare la sua piena e definitiva testimonianza su quel giovane chiamato Gesù di Nazareth: "Questi è il mio Figlio prediletto, ascoltatelo".

È immagine dei fiumi e delle acque correnti dentro le quali i primi cristiani hanno ricevuto, nei primissimi secoli, il loro Battesimo.

È l'acqua che scorrendo garantisce purezza e cristallina trasparenza: "(...) affinché, con il sacramento del Battesimo, l'uomo, fatto a tua immagine, sia lavato dalla

macchia del peccato e dall'acqua e dallo Spirito Santo rinasca come nuova creatura”.

Ancora, è acqua vivificata dallo Spirito che fin dai primordi della Creazione ad essa dava forma, forza e colore: “Lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque”. Presenza che il sacerdote richiama quando, toccando l'acqua invoca: “Discenda in quest'acqua la potenza dello Spirito Santo...”. E così dal dinamismo dell'acqua siamo richiamati al dinamismo dello Spirito che è il vero protagonista del Battesimo. È lui che agisce ed opera e ci consacra figli di Dio “con il crisma di salvezza”. Lo Spirito, il Dio Artista, che ha plasmato i cieli e la terra, nel Battesimo ci trasforma in capolavori di Dio, riflessi della sua Bellezza e della sua Verità. Lo Spirito Santo, in questo battistero, non è graficamente evocato da nessuna immagine tradizionale, non dalla colomba, non dal vento o dal fuoco, eppure la sua forza emana prorompente dalla trasparenza della luce e dalla vivacità dell'acqua e sembra ugualmente aleggiare, impalpabile, ma ben presente ed operante.

Ci sono poi, a fianco del fonte battesimale, tre gradini che il sacerdote celebrante percorre con la duplice e significativa azione dello scendere e del risalire. È un ulteriore particolare architettonico che ci rimanda all'azione fondamentale del Battesimo, quella di unirci intimamente a Cristo, “Egli (lo Spirito) vi consacra... perché inseriti in Cristo sacerdote, re e profeta, siate membra vive del suo corpo per la vita eterna”: così la liturgia accompagna l'unzione del battezzato con il Sacro Crisma.

I tre gradini parlano dei tre giorni pasquali di Cristo ed il percorrerli ci fa protagonisti della stessa sua Pasqua. Infatti con il Battesimo, sono ancora parole della benedizione sull'acqua: “siamo sepolti con Cristo nella morte e con Lui risorgiamo alla vita immortale”.

Risaliti ci aspetta, ben visibile, il Cero pasquale simbolo di Cristo Risorto. Il suo essere ben piantato direttamente nel terreno vuol testimoniare la sua costante, quotidiana e sicura presenza in mezzo a noi. “Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo”.

I ciottoli di fiume che alla base circondano il Cero pasquale sono ancora un evidente ricordo del Giordano: questo voluto e ripetuto richiamo tra il Suo ed il nostro

Battesimo sancisce ancora di più la verità secondo la quale con il sacramento della “rinascita” noi entriamo a far parte, con Gesù, del Mistero della Trinità. “Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo”.

Anche nel battistero, voluto da Ambrogio nel 378, ed oggi visibile sotto il sagrato del Duomo, la vasca battesimale presenta tre gradini da dover scendere e poi risalire con l’evidente scopo di alludere al medesimo significato. La storia della liturgia e dell’arte, poi, ci insegnano che anticamente la stessa vasca poteva prendere la forma della croce dove il mistero del “morire con Cristo per risorgere con Lui” appariva chiaramente scritto nella stessa forma architettonica.

Infine, entrati in questo “spazio battesimale” col cuore duro ed appesantito dal peccato, come sembra richiamare il freddo e compatto cemento della struttura, il battezzato esce con la certezza che la Vita Nuova nata in Lui può spezzare e vincere la tenacia e la pesantezza del male. Questo lo testimoniano le piccole finestrelle a vetrata colorate di vivace e calda luce che richiama l’arcobaleno. Il Dio Artista ci affida i colori della sua tavolozza perché con essi, noi, abbiamo a dipingere al meglio la nostra vita nel Vero, nel Bello, nel Bene.

MILANO – SANTI NEREO E ACHILLEO



Il battistero annesso alla Basilica dei Santi Martiri Nereo e Achilleo in Milano, ispirato e fortemente voluto dal Card. Alfredo Ildefonso Schuster, venne edificato, su progetto di Giovanni Maggi e grazie alla munificenza di Alfredo Castelli, contemporaneamente all'attigua chiesa parrocchiale, ma fu completato solo due anni più tardi, nel 1942.

La composizione dei volumi esterni mostra la fusione tra un impianto quadrato, con quattro pilastri angolari, e un impianto ottagonale, tipico della simbologia battesimale santambrosiana e terminante in un piccolo tiburio che, come quello della Basilica, ricorda un triregno papale, in omaggio a Pio XI. Il legame con la chiesa è sottolineato da un portico che segna il percorso tra i due luoghi celebrativi. All'interno significativa è la posizione del Fonte al centro di un *impluvium*, ricordo delle vasche battesimali antiche in cui il battezzando discendeva come nella tomba prima di "risalire" alla vita della Grazia cristiana.

La luminosa decorazione pittorica è opera del pittore Pietro Fornari (1892-1958) ed è basata su un progetto

iconografico accuratamente studiato dallo stesso Cardinale Schuster, così che essa, come egli stesso scrisse nel 1939, “ispirandosi alle migliori tradizioni dell’antichità cristiana, canta, in una specie di poema biblico, tutto il catechismo del Santo Battesimo”: dalla visione profetica di Ezechiele dell’acqua, fonte di vita, che fluisce dal tempio (cupola e arco trionfale); al battesimo di Cristo nel Giordano ad opera di S. Giovanni (pala d’altare); alla Risurrezione di Cristo, sulla quale si fonda il nuovo e definitivo Battesimo cristiano; al più celebre Battesimo nella Chiesa ambrosiana delle origini, quello di Sant’Agostino amministrato da Sant’Ambrogio. Conforme alla tradizione è anche la presenza di un affresco col santo patrono del vescovo costruttore del battistero (qui Sant’Alfredo vescovo di Hildesheim).

Il battistero fu consacrato nel giorno di sant’Alfredo, il 14 agosto 1942, dallo stesso Arcivescovo, che amministrò il primo Battesimo a un bambino al quale fu posto il nome di Alfredo in onore del mecenate Castelli, che fece da padrino al bimbo; nonché del celebrante, lo stesso Card. Schuster.

Dopo un trentennio di uso regolare, il battistero ha vissuto lunghi anni di abbandono; nel 2006 è stato solennemente riaperto, dopo esser stato riportato all’originario fulgore grazie a un intervento di manutenzione conservativa voluto e donato dal parroco don Ferdinando Rivolta.

ARSAGO SEPRIO – S. VITTORE



La località di Arsago Seprio è documentata fino dall'antichità romana come sede di un insediamento importante posto sull'antica via che da Milano portava al lago Maggiore. Certamente a partire dall'VII secolo la comunità cristiana si era attestata come dalle numerose testimonianze rinvenute nel cimitero longobardo. Queste terre, appartennero anche alla famiglia Castiglione che diede ben due arcivescovi, Arnolfo I e II tra il 970 e il 1018, di cui il secondo messo imperiale dell'imperatore Ottone.

Il complesso monumentale, composto dalla chiesa e dal suo battistero isolato, sorge poco distante dal nucleo abitato. L'epoca degli edifici è ascrivibile tra il 1120 e il decennio successivo. L'imponente edificio battesimale sorge su di una pianta ottagonale la cui compatta alta muratura è sormontata da un tiburio a sedici lati segnato da profonde archeggiature che danno spazio ad aperture di luce di differente forma. Medesima forma si ritrova all'interno dove ad ogni lato abbiamo delle profonde nicchie scavate nello spessore della muratura in regolari massi. Sopra a queste corre una galleria che si affaccia

all'interno per il tramite di ampie arcature. Il tiburio si chiude con una cupola.

L'edificio è scandito sulla ritualità della liturgia. Abbiamo due porte contrapposte, un altare è posto nella nicchia rivolta ad est. Al centro la vasca è scavata in profondità e ad essa si discendeva per il tramite di tre gradini, di cui solo due rimasti. I rimandi simbolici si ritrovano fin nella strana apertura presente sul lato ad oriente. Questa finestra è tagliata nella muratura in diagonale con apertura a sud. Si pensa per permettere ai neo battezzati di vedere la prima stella del mattino all'alba del giorno di Pasqua.

La forma chiusa, le cui spesse mura impediscono ogni percezione dello spazio interno, l'apertura verso l'alto di plurime finestre e la chiusura con una cupola, le sue dimensioni particolarmente importanti, sono tutti elementi che fanno di questo battistero uno degli esempi meglio conservati di una tipologia di edificio che si rifà direttamente alla basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Il richiamo delle aperture, dei corridoi superiori che altro non potevano servire che ad alleggerire le murature per permettere il passaggio della luce naturale. Il richiamo al battesimo come forma di morte in Cristo e con lui di rinascita doveva essere immediatamente percepito dai cristiani che ancora avevano presenti i monumenti funebri della classicità romana e avevano ascoltato le descrizioni dell'edificio sacro per eccellenza quale era il luogo gerosolimitano della Resurrezione.

Il rimando tra i battisteri di questa alta zona della Lombardia è immediato. Si pensi ad Agliate dove i richiami tipologici sono facilmente percepibili. La chiusura verso l'esterno era funzionale anche alla ritualità liturgica i cui gesti erano svolti con pienezza e lo spogliamento delle vesti dell'uomo vecchio, ad esempio, era compiuto nella letteralità delle parole. Si poneva così anche una certa qual pudicizia nel mostrare i catecumeni ai soli ministri celebranti e non a tutto il popolo che attendeva nella limitrofa basilica. La prossimità con l'aula e, nello stesso tempo, la sua netta separazione, doveva così far percepire con subitanea chiarezza il ruolo proprio dei due edifici. La porta contrapposta segnava anche l'abbandono del peccato, identificato con la città posta ad occidente e la scelta di camminare nella luce proveniente dall'Oriente.

CASTIGLIONE OLONA - COLLEGIATA



Il battistero di Castiglione Olona fa parte di un complesso di edifici che rendono ancora importante dal punto di vista storico ed artistico questa cittadina situata nella valle dell'Olonza alle porte di Varese.

Le origini di Castiglione Olona sono collocate intorno al 400 d. C., quando, secondo una leggenda particolarmente tenace, le truppe del generale romano Stilicone avrebbero fondato un accampamento (*Castrum*) sulle cui tracce sarebbe sorto, in seguito, il borgo.

L'etimologia del nome deriverebbe, infatti, da *Castrum Stiliconis*.

Nel 1350 nasce a Milano Branda Castiglioni, futuro Cardinale. A lui Castiglione Olona deve la sua fama e la sua gloria. Tra i personaggi più importanti ed influenti del suo tempo, amico e consigliere di ben quattro Papi nonché dell'Imperatore Sigismondo che lo definisce "amico carissimo", decide ed attua la trasformazione del borgo, costruendo Palazzi e Chiese degne di una grande città con un mecenatismo ed un amore per la propria terra davvero non comuni.

Così il borgo diventa un esempio di città rinascimen-

tale, “un lembo di Toscana in Lombardia” che rispecchia i canoni architettonici della città ideale.

Nel 1425 il cardinal Branda incontra a Firenze il pittore Masolino da Panicale mentre, con il conterraneo Masaccio, lavora agli affreschi della Cappella Brancacci nella chiesa del Carmine.

Rimane affascinato dalle figure di Masolino: delicate, eleganti, rese vive da un’interiore luce che ne sagoma le forme, ne anima lo spirito, in perfetto stile gotico-internazionale, e lo chiama a Castiglione per affrescare la volta del presbiterio della Collegiata e l’interno del Battistero.

Questo luogo, che è il vero gioiello di tutta la città, è ricavato da un’antica torre quadrata del preesistente castello ed è formato da un vano principale con volta a crociera e da una scarsella con volta ribassata, è dedicato a San Giovanni Battista e gli affreschi raffigurano i più importanti episodi della sua vita.

La chiave di lettura del percorso iconografico dipinto all’interno del Battistero sta sulla porta di ingresso. Ai lati della stessa si possono ancora vedere le sinopie (disegni preparatori incisi o tracciati sull’intonaco fresco prima di stendere i colori) di una bellissima *Annunciazione*: a sinistra un raffinato angelo, a destra una delicatissima Vergine; nella lunetta sopra la porta, tra i due protagonisti, era affrescata l’immagine di Giovanni Battista, oggi, purtroppo, non più visibile. Come spiegare le tre figure insieme? L’Annunciazione è l’inizio storico della vita di Cristo, il suo concepimento e celebra il Mistero dell’Incarnazione. Giovanni il Battista è colui, invece, che battezzando Gesù dà inizio alla sua vita pubblica: momento cruciale e fondamentale proprio perché, al Giordano, Dio Padre lo rivela, per la prima volta, come proprio Figlio dando conferma e verità al Mistero stesso dell’Incarnazione. Aprendo la porta, infatti, la prima immagine che ci appare in tutta la sua bellezza artistica e la sua profonda spiritualità è quella di Cristo immerso nelle acque del Giordano. “O Dio se tu squarciassi i cieli e scendessi”: se alziamo lo sguardo alla volta ribassata del piccolo presbiterio vediamo Dio Padre che, aprendo i cieli, appare nel cerchio, simbolo di eternità, per dare la sua definitiva testimonianza: “Questi è il mio Figlio prediletto, ascoltate-

lo". A questa di Dio Padre, segue la personale testimonianza del Battista: "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie i peccati del mondo". E così il nostro sguardo è accompagnato ancora in alto, ma in questo caso al centro della volta a crociera dell'aula più grande dove, nella chiave, è dipinto l'Agnello. A contorno, nelle quattro vele, gli evangelisti, con i loro simboli zoomorfi, ricordano che lo stesso Agnello è anche il "Verbo che si è fatto carne ed ha posto la sua tenda in mezzo a noi". C'è una mirabile e profonda unità del Mistero di Cristo dipinto qui da Masolino: all'Incarnazione segue il Battesimo, che proclama Gesù vero Uomo e vero Dio, seguito subito dall'annuncio della sua missione di Messia e Salvatore con chiaro riferimento alla Croce e alla stessa Eucaristia: il tutto testimoniato da una "Parola" che, nel tempo della Chiesa, è garanzia di autenticità e verità.

Entrati nel cuore del Mistero di Cristo, le immagini si fanno più didascaliche, ma non meno belle e non meno intrise di significato: si estendono per tutte le pareti, diventano "storia" che si compie rompendo ogni limite architettonico e raccontano di Giovanni il Battista.

Si comincia dalla parete di controfacciata dove due architetture definiscono lo spazio: a sinistra l'elegante struttura del tempio dentro la quale avviene l'annuncio a Zaccaria della nascita del figlio e, a destra, la più semplice atmosfera di una casa dove le due cugine Maria ed Elisabetta, entrambe custodi di vite appena concepite, si incontrano. Al centro, sopra la porta, la città di Roma dipinta come dal vero, dentro la quale è facile riconoscere monumenti e luoghi ben noti: omaggio al cardinale Branda, committente; affermazione del primato della Chiesa di Roma dentro un clima storico teso alla ricerca di un'unità con la Chiesa di Oriente come i numerosi Concili del tempo andavano cercando; infine, allusione anche alla Città Santa, la nuova Gerusalemme il cui "Re" le sta davvero di fronte nel momento in cui, pur senza peccato, si confonde con i peccatori e si fa lui stesso battezzare.

Sulla parete di sinistra l'affresco perduto rivela nei pochi segni rimasti l'episodio della nascita del Battista, mentre una ben visibile e prospettica navata di chiesa (forse San Giovanni in Laterano a Roma) racchiude il

delicato momento in cui Zaccaria scrive su una tavoletta il nome del figlio: Giovanni. Si passa oltre l'intradosso e si entra nel deserto: il profeta riceve dall'angelo la veste di peli di cammello segno di penitenza ed inizia la sua predicazione. La parete di fondo vede i due cugini incontrarsi: il Cristo appare, ben diviso dalla roccia, tra gli ascoltatori e si intuisce tra i due un dialogo serrato fatto di sguardi intensi che richiamano subito alla mente le parole di Matteo nel Suo Vangelo: "Come, tu vieni a farti battezzare da me?" Al centro, già accennata, la scena del battesimo. Masolino, volutamente, isola la figura del Cristo a cui riserva una bellezza ed un'armonia classica, non solo immerso, ma circondato dalle acque a sottolineare l'importanza di quest'ultimo elemento naturale ed il suo significato di purificazione. Le acque non sono ferme, ma scorrono e sono ben vive: esse sono portatrici di quella vita che nel sacramento diventa Grazia. Un'ardita prospettiva sembra sfondare la parete e riportare le stesse sorgenti del fiume in Dio Padre. La colomba dello Spirito, posta tra quest'ultimo ed il Figlio, è sigillo di consacrazione e garanzia di comunione nel mistero della Trinità. A destra, nella stessa parete, alle spalle del Battista il cui atteggiamento ricurvo accompagna l'arco stesso della volta, si possono vedere delle bellissime figure di giovani che si preparano al battesimo: tra di esse spicca, straordinaria, quella del giovane nudo dipinto di spalle che sembra completare, girandosi, quella stessa del Cristo: chi riceve il battesimo si identifica a Lui. Sotto di loro, ed in tutta la parete di destra, si snoda la storia della passione e del martirio del profeta raccontata non con la preoccupazione cronologica, ma con l'intento che essa appaia e sia leggibile "tutta insieme" al fedele che entra dalla porticina.

Ed è subito scontro tra Erode, con al fianco Erodiade, e Giovanni con un bellissimo ed efficace gioco di mani che rivela, più delle parole, la fermezza del profeta mentre denuncia il peccato, la rabbia del re ed il timore, misto a venerazione, che alberga nel cuore della regina. Alle spalle un deciso soldato già afferra Giovanni, lo trascina in prigione e chiude la porta. Il santo riappare nello sguincio della finestra in una scena ricca di profonda umanità: al di là della grata sembra cercare nella luce la forza per affrontare il martirio. Di seguito il soldato sfer-

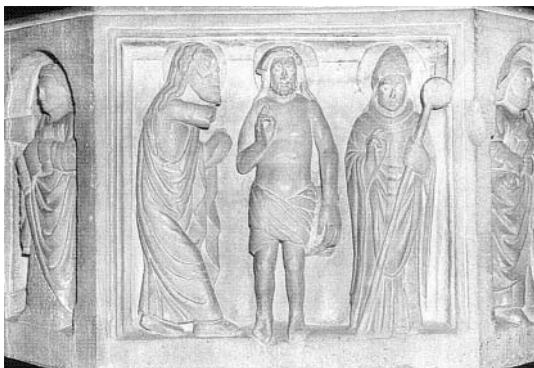
ra, repentino e deciso, il colpo di spada a tagliare la testa del santo interrompendo una sussurrata preghiera che le mani, ancora giunte, rivelano. L'ultima parete ha come protagonista Salomè. Dentro un'architettura regale, profonda, ma ben chiusa, Salomè, con le braccia conserte, sicura e sprezzante, chiede in dono la testa di Giovanni. Il re, fedele alla sua promessa, non può, davanti ai sorpresi ed inebetiti commensali, deludere la ragazza che ha così ben ballato per loro.

Di fronte, un'altra prospettiva, che si perde verso la montagna, inquadra Salomè mentre offre la testa del profeta alla madre. È una scena suggestiva dove la ragazza sembra ora consapevole del dramma che ha causato mentre Erodiade riceve e fissa la testa quasi fosse una "reliquia". Proprio la prospettiva indica l'ultima scena, al centro dei monti, piccola, ma ugualmente importante: è la sepoltura del Battista intrisa di una profonda umanità e ricca di una straordinaria bellezza interiore. Una luce "spirituale" la plasma trasformando il mesto momento in preludio di gloria. Il santo profeta è circondato dai suoi che gli fanno corona e su di lui si incurvano con religioso rispetto riconoscendone la grandezza profetica e la forza umana.

Infine al centro dello spazio più grande si trova la vasca battesimale, di rara finezza scultorea, frutto di scuola toscana. Essa è ottagonale e proprio in questa sua forma si completa l'intero percorso artistico e di significato. Sette lati ricordano i giorni della creazione, ovverosia il tempo dell'uomo che ha un inizio ed una fine, mentre l'ottavo lato celebra "l'ottavo giorno", quello della risurrezione, quello della vita eterna. Il Battesimo ci unisce a Cristo, con Lui moriamo, ma per uscire con Lui nella luce di figli risorti.

Di questa verità sono testimoni i Padri della Chiesa che Masolino non dimentica di dipingere, con vivace dinamismo, nell'intradosso dell'arco celebrandoli come custodi della "Tradizione".

VARESE - BATTISTERO DI S. GIOVANNI



Il battistero di Varese si trova a destra della basilica di san Vittore, dietro la torre campanaria.

Come spesso accade negli edifici romanici, tale ci appare, infatti, la struttura del battistero di san Giovanni, la febbrile attività edificatoria che attraversò tutta l'Europa a partire dall'XI secolo, comportò anche ampliamenti di costruzioni più antiche. Così è anche in questo caso dove i reperti visibili più antichi risalgono al VII secolo, come documenta la vasca ottagonale a immersione realizzata semplicemente con mattoni ed intonaco, (con le pareti ad imbuto e chiusa da una pietra con un foro centrale per lo scolo dell'acqua) e tracce di una struttura muraria a pianta esagonale databili all'incirca all'VIII secolo.

Ma la sua origine, secondo i più recenti scavi, si potrebbe anticipare al IV secolo, secolo in cui si diffonde questa tipologia dalle città vescovili ai centri minori come era Varese. Prima della libertà di culto ufficiale sancita nel 313 da Costantino, il battesimo era impartito sfruttando le acque naturali (mari, fiumi, torrenti) e solo successivamente all'interno di edifici entro cui era scavata una vasca a base ottagonale.

La prima fondazione venne, però, modificata radicalmente nel XII secolo e, come appare anche oggi, – un vano quadrato con copertura a volta a crociera, seguito da un presbiterio (sul luogo della distrutta abside) sormontato da un matroneo – con una scelta tipologica che si discosta da quelle maggiormente in uso nello stesso periodo.

Anche la vasca subì delle modifiche con l'aggiunta di un grande fonte monolitico ad opera di un maestro campionesse raffigurante il Battesimo di Cristo con altri santi e spostata al centro durante i restauri del XIX secolo.

I resti documentano, come in una stratigrafia liturgica, anche i cambiamenti nel rito del battesimo.

Dalla vasca ottagonale per l'immersione all'altra vasca, pure di forma ottagonale, che al suo interno presenta una piccola fonte a forma di coppa per l'aspersione.

Molto importanti in questo ambiente anche le immagini pressoché coeve: risalgono, infatti, al XIV secolo gli affreschi con la Teoria di Apostoli e Santi, opere di un pittore di ascendenza giottesca (detto *Maestro della Tomba Fissiraga*).

OGGIONO, BATTISTERO DI S. GIOVANNI BATTISTA



Considerato uno dei maggiori edifici in stile romanico, il Battistero è il risultato di successive fasi edificatorie comprese tra il V e il XII secolo.

È interessante vedere in questi esempi antichi, paleocristiani o romanici, il formarsi non solo di modelli storici ma anche di quegli archetipi cui costantemente fanno riferimento i progettisti di oggi per i moderni luoghi del sacro. Si possono quindi facilmente rinvenire nelle geometrie, nei tagli di luce nelle pietre, nelle immagini antiche le matrici di analoghe soluzioni formali nei battisteri contemporanei.

Nell'edificio è ancora leggibile, dopo quanto rinvenuto in occasione degli ultimi restauri, la vasca ottagonale (diametro interno di cm 130 ed uno spessore di cm 50) riservata al battesimo degli adulti e la sottovasca, databili al V-VI secolo, epoca in cui Oggiono divenne sede plebana. Il lato verso est presenta una rientranza concava da cui forse si affacciava l'officiante per versare l'acqua sul capo del catecumeno immerso nell'acqua mentre l'originario edificio paleocristiano era impostato su un semplice quadrilatero.

Alla fase romanica invece (XI secolo), corrisponde la forma ottagonale dell'edificio come risulta visibile all'esterno pure nelle sue irregolarità. All'interno la luce è catturata dalla strombatura delle quattro finestre, tre sul lato meridionale e una su quello settentrionale mentre tre finestre più piccole illuminano l'abside. La cupola di tufo, simbolo della volta celeste, poggia direttamente sui muri perimetrali costruiti con corsi regolari di pietre composti in modo da formare una scacchiera bicroma.

L'interno, di forma circolare, non rinuncia a quell'orientamento così forte sul piano simbolico che è l'est, il sorgere del sole, ovvero l'apparizione di Cristo.

In questo punto si apre infatti l'abside dove un sedile e l'altare (resta solo una grande pietra) ricorda la ufficiatura dei presbiteri.

Di fronte alla porta d'ingresso dell'edificio e al centro dell'abside ci sono tracce di gradini per salire al piano della piscina. Tutto attorno gira un corridoio anulare largo circa cm 125 e più basso di cm 50.

La presenza infine di tracce di scale che conducevano ai piani superiori fa presupporre anticamente l'esistenza di un matroneo mentre l'accesso alla vecchia basilica seicentesca era garantito da una porta sul lato nord.

Le decorazioni pittoriche sono posteriori in quanto eseguite tra il XV e il XVI secolo.

4) ZONA PASTORALE DI RHO

RHO – S. VITTORE



L'antica parrocchia prepositurale di Rho, come molte delle chiese dell'Arcidiocesi, ha traslato il luogo del Battistero più verso la testata dell'aula assembleare in funzione delle celebrazioni che vedono molti infanti portati al Fonte e, conseguentemente, ampia partecipazione di fedeli.

La vasca, disegnata dallo scultore Giulio Belloni, è posta al piano dell'Assemblea e in posizione frontale rispetto all'Ambone. Il Cero Pasquale si pone come cerniera tra i due Luoghi liturgici. Il Fonte è realizzato in marmo con la vasca ottagonale in linea con l'antica Tradizione ecclesiale. La base del Cero è, invece, esagonale, per ricordare il tempo della creazione e il tempo della Domenica, come spazio per il riposo secondo le parole di sant'Ambrogio nell'*Esamerone* allorquando ricorda che Dio non ha bisogno di riposare ma si compiace della creazione dell'uomo e "su di lui riposa", "riposa nella sua mente e nel suo pensiero". L'esagono è la memoria dell'opera creatrice di Dio che si manifesta nella pienezza con l'avvento del Suo Figlio, reso presente dalla figura del Cero pasquale, luce nuova accesa

nella Notte Santa della Pasqua: “La luce risplende nelle tenebre (...) veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo” (Vangelo di san Giovanni).

L'antico Battistero (foto), posto sulla sinistra appena dopo l'ingresso alla chiesa, è ben conservato e valorizzato quale luogo della memoria dei tanti che hanno ricevuto la Grazia in tale luogo. Le pareti sono ornate da opere artistiche della Scuola Beato Angelico di Milano degli anni 1959-'60, che ha riproposto il tema del Battesimo di Gesù nel Giordano come voleva san Carlo Borromeo nelle sue indicazioni per le chiese sopra all'altare. Ai lati il tema teologico si apre con la raffigurazione del Presepio, secondo un'iconografia tradizionale che vede Maria e Giuseppe ai lati del Figlio posto in una mangiatoia all'interno di una semplice capanna. Sopra di questa Angeli aprono i cieli alla luce del Divino, mentre fuori, adoranti in ginocchio, si potrebbero riconoscere le figure del Beato Schuster e del Prevosto. Il Fonte, in marmo, poggia su un piano ribassato del pavimento per richiamare la simbologia della discesa nelle acque che, nel contempo imprime uno slancio all'insieme. Sugli otto lati della vera in marmo sono posti pannelli in smalto con segni simbolici delle tre Virtù Teologali, delle quattro Cardinali e della Pazienza. Nelle lettere dell'arch. mons. Giacomo Bettoli, della Beato Angelico, al Prevosto, quest'ultima aggiunta è attribuita al magistero del Santo Padre Giovanni XXIII. L'acqua del Fonte è custodita da un coperchio in rame sbalzato e cesellato con i segni della Trinità elencati in: tre cerchi, il pesce, la mano, la colomba, alternati con delle croci. Pur nella classicità dell'impianto le tre raffigurazioni pittoriche si distaccano dalla normale rappresentazione della Scuola Beato Angelico, un po' atemporali e prive di riferimenti di luogo, e si calano in un contesto allora conosciuto, sia per il richiamo al tema della campagna, sia per le vesti dei militari dormienti ai piedi del Sepolcro. I tre temi della presenza del Figlio incarnato illuminato dalla luce del Padre, sono anche catechesi viva e immediatamente percepibile a chi si avvicina al Mistero della Chiesa. Lo spazio si presta assai bene a delle celebrazioni particolari, vuoi con pochi catecumeni o per delle memorie con piccoli gruppi e, nonostante la creazione di un più facil-

mente visibile Fonte, da parte dell'Assemblea riunita, questa cappella si evidenzia per la sua modernità nella comprensione dei segni del Battesimo, non ultimo la presenza di un importante Cero pasquale posto su di un alto porta cero di disegno neoclasico.

CANTU' (GALLIANO)

BATTISTERO DI S. GIOVANNI BATTISTA



Il Battistero di Galliano dedicato a san Giovanni Battista appartiene a quel periodo artistico definito “Romanico” ed è stato costruito in conformità allo svolgersi della liturgia battesimale antica che prevedeva il luogo del battesimo ben caratterizzato, a se stante e quindi staccato dalla basilica. Questo per permettere, nella notte di Pasqua, la solenne processione che conduceva i neo battezzati dal Fonte della rinascita alla Mensa Eucaristica cui si accostavano per la prima volta. A tale scopo, un portico univa direttamente i due luoghi di culto. Secondo una prima ipotesi il battistero risalirebbe all’XI secolo e in particolare agli stessi anni in cui Ariberto fece ampliare la basilica di S. Vincenzo. A supporto di tale ipotesi sono alcune analogie tecniche di costruzione ed alcuni aspetti stilistici comuni tra lo stesso battistero e la basilica. Un’altra ipotesi invece sostiene che la costruzione del battistero è anteriore alla chiesa e cioè da porsi tra il V e IX secolo: infatti alcune incisioni ritrovate testimonierebbero la presenza di tradizioni cristiane antecedenti l’anno 1000. Rimasto in uso per diversi secoli con alterne fortune, il suo declino iniziò

con l'introduzione da parte di san Carlo della possibilità di amministrare il battesimo anche nelle "parrocchie" creando così diversi fonti battesimali e limitando, di conseguenza, il ruolo antico dell'unico "fonte" vicino alla "chiesa madre" della pieve. Nel 1801, a causa della cessione a privati della basilica, il battistero fu ceduto alla parrocchia di San Paolo impedendo così all'edificio di trasformarsi radicalmente in funzione di usi diversi. Ciò tuttavia non fermò l'usura del tempo, l'incuria e il saccheggio di parti di materiale di costruzione anche importanti, riducendo così l'edificio in condizioni precarie. In questi ultimi anni un attento restauro, promosso dal prevosto mons. Cerutti ha riportato alla sua piena comprensione lo spazio in sé e il legame tra questo e la chiesa vicina.

Esternamente il battistero, di forme architettoniche uniche ed interessanti, appare con un perimetro di andamento mistilineo nascondendo così in parte l'aspetto architettonico interno. Elementi concavi si alternano ad elementi convessi ed il tetto di ardesia copre quasi uniformemente il piano superiore mascherando il complesso gioco di curve dell'edificio. Ciò determina la messa in evidenza del tiburio ottagonale e della cupola sovrastante. Le pareti sono impreziosite da piccole finestre monofore, mentre quella orientale è ulteriormente arricchita da una decorazione fatta da esili ma ben ritmati archi ciechi. Il pronao, posto su alti gradini, introduce all'interno del battistero che, a differenza di molte altre costruzioni simili e coeve è costituito non da uno, ma da due vani. Il primo è piccolo, rettangolare e fungeva probabilmente da "anticamera". Il secondo è l'aula principale, quadrata al cui centro, parzialmente immersa nel pavimento, è posizionata la grande vasca monolitica del fonte battesimale. Quattro colonne angolari sostengono ampie arcate che si aprono in quattro nicchie semicircolari. La pianta architettonica che si delinea è così a forma di croce. Nella nicchia di fronte all'ingresso è posto l'altare arricchito da una incisione recante il monogramma di Cristo detto "Chrismon".

Altro elemento particolare che rende unico questo battistero è la presenza dei matronei che, posti al piano superiore, si affacciano sul luogo centrale. Ad essi si accede salendo due piccole e curvilinee scale ricavate nello spes-

sore delle mura esterne. Altri due altari costituiscono l'arredo di questo secondo piano: uno è posto esattamente sopra l'altare principale del luogo sottostante, l'altro sopra l'ingresso. Due rosoni di pietra nel pavimento, suddivisi in spicchi attirano la curiosità ed aprono ipotesi sul loro significato: sembra venissero utilizzati come orologi grazie ad un fascio di luce che penetrava da un foro illuminando i diversi settori. Accanto a questi è stata sistemata la campana che un tempo stava nella torre campanaria della basilica. Nella nicchia sopra l'ingresso si distingue, invece, una figura inginocchiata con una candela in mano: è l'immagine di uno dei momenti più significativi del rito, quando al battezzato viene affidata la luce della fede da tenere sempre accesa e viva.

CARATE BRIANZA (AGLIATE) SANTI PIETRO E PAOLO



Agliate, frazione del comune di Carate Brianza dal 1869, era capopieve fino al 1972. La posizione strategica del borgo, posto lungo il fiume Lambro e nei pressi di un guado, prima e di un ponte, poi, ha fatto di questa località una posizione strategica per l'insediamento abitativo e il controllo amministrativo di ampia parte del territorio.

Qui si trova l'insieme monumentale composto da Basilica e Battistero, come in altri luoghi della nostra Arcidiocesi, a segnare la vetustà di insediamenti cristiani nella Brianza. Accanto alla Basilica dedicata a san Pietro sorge un anomalo Battistero. Il complesso è databile all'XI secolo, anche se la rozzezza della costruzione ne fece retrodatare di un secolo la nascita. Il Battistero ha, comunque, degli aspetti di unicità particolare. È costruito su una pianta irregolare a nove lati con una piccola absidiola che fuoriesce dal volume maggiore e che riprende caratteristiche dell'abside basilicale. All'interno non abbiamo il motivo delle arcatelle o dei corridoi presenti nella vicina Galliano come in molti altri battisteri lombardi. Ad ogni lato corrisponde una

apertura finestrata. Si trovano però delle superstiti decorazioni pittoriche ad affresco legate al tema del Battesimo di Gesù e a temi oggi non più riconducibili ad una unità di racconto. Le decorazioni ricoprivano interamente l'interno dell'edificio e i pochi lacerti superstiti sono stati datati al secolo XIII. Forse in questo luogo si potrebbe meglio pensare al rimando stilistico al tema dei mausolei sepolcrali più che alla chiesa di Gerusalemme come è, invece, il caso degli esempi analoghi e di maggior cura e sviluppo. L'apparente rozzezza delle murature non deve trarre in inganno circa la loro esecuzione in quanto la tecnica era diffusa in pari livello in tutto il territorio. La rimozione di intonaci e un accentuato restauro di sapore romantico ottocentesco, hanno portato ad una presentazione dell'architettura che non era pensata per essere lasciata in vista. Al centro dell'edificio i restauri hanno riportato in luce gli avanzi dell'antica vasca ad immersione, a sette lati, che fanno di questo luogo uno dei testimoni di questo antico rito rimasto nella prassi dell'immersione del capo nel bacile, proprio del rito ambrosiano. Le due porte in questo caso non sono contrapposte, come vorrebbe la norma antica ma, poste ad angolo retto per la stretta necessità di riferirsi al percorso preciso che i neobattezzati dovevano fare per accedere all'aula liturgica dove, fisicamente, venivano a far parte della comunità dei credenti. Questo aspetto è ulteriore testimonianza di una fissità nel mantenimento dei segni fondamentali ma anche di una adattabilità alle concrete necessità del luogo fisico in cui la Comunità si trovava a celebrare.

DESIO – S. GIOVANNI BATTISTA



Sono segni forti quelli che contrappuntano la chiesa di san Giovanni Battista, eretta su progetto degli architetti torinesi Gabetti, Isola e Bruna, a cominciare dal sagrato e dal campanile che, con le sue otto campane da concerto, si collocano anche come segni urbani all'incrocio dei due assi viari principali di Desio.

Il grande vaso interno è scandito nei suoi spazi con una perfezione geometrica in cui si alternano armoniosamente figure geometriche di base.

Quadrata è la pianta ma circolare è l'aula come pure il sagrato e la piattaforma dell'altare.

La differenziazione degli ambienti dentro questa unità si costituisce mediante scarti minimi che non turbano l'armonia generale. Infatti solo l'altare e il fonte battesimale sono collocati ad una quota diversa: il primo sopra una pedana anch'essa circolare, il secondo ad un livello leggermente più basso, a cui conducono pochi gradini. Si staglia così nettamente la forma di una chiesa che (con le due sale laterali della cappella feriale e del Battistero) abbraccia tutta l'assemblea quasi a rendere partecipi dell'abbraccio del Crocifisso per tutta l'umani-

tà. Escludendo per scelta l'adozione di materiali e forme concettualmente legate alla categoria del "meraviglioso", i progettisti hanno abbracciato un'intonazione più pauperistica, partendo volutamente dalle cose comuni per "rendere eccellente la banalità come una via verso la povertà". Ma compito dell'architettura è svelare altresì la forma simbolica delle forme comuni, tanto da poter dire che "quel" bicchiere è "un calice" e una sala una chiesa. In questo spazio, Ambone, Fonte battesimale e Crocefisso sono posti davanti a noi nella loro solitudine affinché possa silenziosamente sgorgare senso e assenso in chi guarda.

Il battistero, ben visibile dall'aula assembleare, è posto significativamente accanto alla zona penitenziale.

La vasca è sorretta da una struttura lignea che richiama una conchiglia, sempre presente nell'iconografia di Giovanni Battista quando battezza il Cristo nel fiume Giordano.

Il tronco sottostante opera di De Marchi in legno di cirmolo è un chiaro riferimento all'albero del Re Davide, figlio di Jesse e capostipite della discendenza da cui scaturirà il Messia, raffigurato spesso mentre dorme e sogna che dal suo petto esce un albero.

Una vasca circolare in pietra ne contiene una seconda circolare che rinvia, nel suo unico gradino, all'antico battesimo per immersione dei primi secoli.

Sulla parete di fronte l'albero della vita testimonia la nuova vita a cui viene chiamato chi, col battesimo, è liberato dalla morte per crescere nella vita della Grazia, sempre ridonata nel sacramento del Perdono.

Questa è una delle chiese recentemente costruite più riuscite in questo rapporto tra i differenti luoghi liturgici che, pur conservando quell'autonomia delle costruzioni primitive, si rimandano con immediatezza l'uno all'altro all'interno della stessa sagoma architettonica che, all'esterno sembra riecheggiare le costruzioni della tradizione contadina lombarda.

ABBIATEGRASSO – S. MARIA NUOVA



La storia del battistero è legata strettamente a quella della basilica di cui è parte integrante.

La costruzione della chiesa fu avviata nel 1365 per iniziativa del Luogo Pio di Santa Maria della Misericordia. Concepita inizialmente come sede della *Scuola* dell'Ente assistenziale, da cui derivò la dedicazione alla Madonna, è destinata a divenire ben presto il principale luogo di culto: infatti, allorché nel corso del XIV secolo il borgo di Abbiategrasso si accentra nella cinta delle mura di età viscontea, si fa strada la necessità di una nuova parrocchiale più comoda e più ampia di quella antica dedicata a san Pietro e situata fuori le mura. La nuova chiesa nasce con uno stile che si caratterizza per il suo linguaggio gotico e che, tuttavia, in terra lombarda non sostituisce mai la precedente espressione romanica, ma l'affianca conservandone e integrandone reminiscenze importanti. Tuttavia la nuova chiesa assume le funzioni di parrocchiale solo nel 1578, per volontà di san Carlo. Entrando in Basilica, la prima cappella a sinistra è dedicata a san Giovanni Battista e da sempre è il luogo del battesimo. La sua importanza è resa ancora più

evidente da due battesimi illustri: il primo è quello di Giovanni Maria Visconti, figlio del duca Gian Galeazzo, nato nel borgo il 7 settembre 1388, ed il secondo, riguarda Gian Galeazzo Maria Sforza che nasce nel castello di Abbiategrasso dall'unione di Francesco Sforza e Bona di Savoia sposati a Vigevano l'anno precedente. In occasione di questo evento il battistero è interamente decorato a graffiti secondo il gusto diffuso nella metà del XV sec. rivelando la mano di un artista ingenuo e piuttosto approssimativo ma con tratti di vivace realismo il cui linguaggio, nelle proporzioni delle figure e nei motivi ornamentali, tradisce ancora un sapore tardo gotico. Tra le immagini, la figura della "colomba sulla fiamma" che appare tra una complessa rete di altri graffiti è, secondo lo studioso Mezzanotte, tratto proprio dal simbolo araldico di Bona. Comunque l'intera opera risulta di notevole interesse poiché testimonia un tipo di tecnica particolarmente in uso, allora, in Lombardia e che conosce un'importante evoluzione proprio nel terzo e quarto decennio del '400 quando, da esempi di semplici ornati a squame e rombi, si passa ad una decorazione più complessa con figure e sfondi prospettici la cui testimonianza più alta si può vedere nella cupola di Santa Maria delle Grazie a Milano. Nel XVII sec. il battistero è patronato della famiglia Cesati. Alla loro committenza si deve la pala d'altare con la beata Vergine di Loreto, san Giovanni Battista e san Giorgio.

Il battistero è quadrato con una volta a crociera che nello spazio sopra l'altare si allarga e si divide in ulteriori tre vele. Tutto il gioco architettonico della copertura è reso elegante da una cordonatura in mattonelle rosse che, evidenziandone le linee, modula ed equilibra gli spazi originando uno spazio severo e solenne. La decorazione riveste tutto il soffitto, la parete destra della cappella ed, in parte, anche quella di sinistra. Con ogni probabilità, inizialmente, i graffiti segnavano anche la parete di fondo ora occupata dall'altare: infatti, i diversi interventi subiti lungo i secoli successivi, hanno certamente alterato l'aspetto originale e primitivo del luogo. I motivi sono incisi su intonaco bruno e rilevati con lueggiature di bianco di calce; in alcuni punti si possono ancora gustare campiture di colore grigio-azzurro e rosso che in origine, sicuramente, completava ed impre-

ziosa l'intera opera. La decorazione consiste in uno zoccolo a rombi, al di sopra del quale sono disegnati, con tratti più o meno fitti e senza un preciso ordine, grandi motivi floreali dentro i quali sono inserite le figure e le diverse scene sacre. La volta presenta una semplice decorazione a squame.

A destra, su due registri sovrapposti, ambientati in due semplici architetture sono raffigurati, nel registro superiore il banchetto di Erode ed il martirio di Giovanni Battista; nel registro inferiore i santi Gerolamo, Lucio, Domenico ed Ambrogio. Nelle vele sopra l'altare si possono distinguere, invece, i simboli dei quattro Evangelisti accompagnati da altri santi quali Lorenzo, Agostino, Bartolomeo e lo stesso Battista. Ai lati dell'altare compaiono la colomba su fiamma, una testa con elmo di profilo e una figura virile inginocchiata dentro una grotta vicino ad una scritta poco decifrabile: "NIHIL MNI P...". Sulla parete di sinistra resta un frammento dell'immagine di Cristo con la scritta: "MA(RIA) NOLI ME TANGERE N(ON)DUM...". Restauri successivi hanno parzialmente sostituito le parti andate perdute con motivi floreali: una linea punteggiata a graffito rende possibile la distinzione tra le decorazioni originali e i successivi interventi.

Un'ancona di cui non si hanno particolari notizie occupa la parte di fondo del battistero. La sua struttura classicheggiante resa ricca da decorazioni, volute, teste di cherubini, angeli cariatide (che sostengono parti architettoniche) inducono a datare l'opera nei primi decenni del XVII secolo.

Il dipinto sull'altare è importante sia per qualità che per interesse storico. Appartiene al genere devozionale nato nel clima post-tridentino secondo i dettami circa le immagini sacre codificate in quel concilio. Al centro domina la figura della Vergine di Loreto contemplata e pregata, a destra, da san Giorgio. Sulla sinistra il Battista ci guarda invitando anche noi alla medesima devozione. Iconograficamente il primo santo sapientemente dosato dalla luce che si accende di improvvisi bagliori, ben modellato dalla resa delle stoffe e della corazza richiama l'arte del Cerano anche se non ne raggiunge la delicata morbidezza; san Giovanni, invece, si avvicina di più a modelli piemontesi cinquecenteschi di scuola laninesca.

Al centro c'è il fonte battesimale costituito da un'imponente vasca di porfido protetta da un coperchio a cuspide in rame sbalzato sormontato da una statua bronzea di san Giovanni Battista del Cibau e risalente al XX secolo.

6) ZONA PASTORALE DI MELEGNANO
CESANO BOSCONI (Q. TESSERA)
S. IRENEO



Non si può comprendere lo spazio del battistero al di fuori della poetica che informa il progetto di Mauro Galantino, realizzato negli anni 1999-2001, ovvero la progressiva smaterializzazione dell'edificio nel suo procedere dall'esterno verso l'interno. Mattoni a vista e recinzioni per spazi pubblici e funzionali nel dialogo con la città, ampie vetrate all'interno per convogliare, opportunamente filtrato da quinte e intercapedini, gli elementi cosmici della terra, dell'acqua e della luce.

In questa chiesa fondamentale è la costruzione del percorso e delle altezze. Il soffitto infatti, se viene significativamente ribassato in corrispondenza dei luoghi penitenziali, si eleva invece per segnare il luogo del battistero, collocato sul lato opposto rispetto all'entrata, a nord.

Già progettati ma non ancora collocati in questo come in altri spazi sono gli elementi liturgici, come il fonte battesimale di Giuseppe Penone, esponente di spicco dell'Arte Povera, o il tabernacolo che, murato nel suolo, ospiterà quello ligneo proveniente dalla primitiva chiesa di S. Ireneo distrutta in un incendio.

Questa chiesa, benché incompleta nelle sue decorazioni pittoriche è uno degli esempi meglio riusciti di rapporto tra realtà urbana e spazio della celebrazione. L'architettura riprende delle proporzioni normali, se rapportate alla figura umana, in specie in un quartiere dove tutti gli altri edifici hanno misure ben più che elevate. La ricerca degli stessi materiali riporta la memoria inconscia a richiami tipici dell'architettura lombarda, contrapponendosi a costruzioni di edilizia intensiva, seppure di alta progettazione, che caratterizzano il quartiere. Lo spazio della chiesa si innalza dal suolo distinguendosi e creando dei percorsi preparatori in un continuo spezzarsi della linea, ideale, di un cammino rettilineo. La realtà del Battistero è un luogo ben legato all'aula maggiore ma distinguibile fin dall'esterno e con la possibilità di accedervi direttamente. Qui non si hanno passerelle, come in altri casi, o soluzioni di continuità ma un invito a un percorso guidato dall'architettura stessa. Il cammino dell'acqua, richiamo permanente dietro alla Mensa Eucaristica, rende memoria di quel primitivo incontro con il lavacro battesimale che solo permette di partecipare alla celebrazione dell'Eucarestia in un'aula dominata dalla luce e che vede lo spazio dilatarsi nell'accogliere la Comunità nel giorno del Signore.

ROZZANO (VALLEAMBROSIA) SANTI MONICA E AGOSTINO



Nel dicembre 2004 è stata portata a compimento la costruzione, su progetto dell'arch. Raffaele Selleri, della chiesa dedicata ai Santi Monica e Agostino nella frazione Valleambrosia di Rozzano.

Nello sviluppo sostanzialmente longitudinale della chiesa si sono ricavati, quasi a mo' di transetto, gli spazi liturgici dedicati alla cappella per la riposizione dell'Eucarestia e la preghiera personale e l'aula del Battistero.

I due spazi mantengono la caratteristica di restare in qualche modo riservati alla vista; si distinguono però tra di loro con chiarezza, pur essendo posizionati simmetricamente opposti rispetto all'aula centrale.

L'area del battistero, pur direttamente prospiciente l'aula della celebrazione eucaristica, è chiaramente separata da una balaustra in vetro sabbato.

La differenza viene inoltre marcata dalla diversa quota dei piani della costruzione. L'ingresso diretto al Battistero si trova su un piano più basso rispetto a quello della chiesa ed è da una porta rivolta a occidente che marca il percorso processionale di ingresso nelle celebrazioni per i catecumeni; nella processione della veglia

pasquale; nella memoria del battesimo durante la liturgia del matrimonio.

Sul piano inferiore del Battistero è situata una grande vasca ottagonale. La forma richiama immediatamente la memoria del battesimo di Agostino, santo titolare della chiesa, nel battistero milanese di San Giovanni alle fonti.

Utilizzando con maestria un prezioso accostamento di colori su vetro e resina, l'artista Giuliano Giuman riesce ad esprimere con forza il riferimento al fonte come sepolcro nel quale si compie la chiamata ad una nuova nascita.

Per la celebrazione del battesimo degli infanti è stato realizzato inoltre un fonte alla sommità di un parallelepipedo in marmo di Carrara. Il raccordo tra il fonte e la vasca ottagonale è realizzato a cascata su un dislivello di ottanta centimetri attraverso il rapido susseguirsi di lastre di vetro dipinto che accompagnano lo scorrere dell'acqua viva.

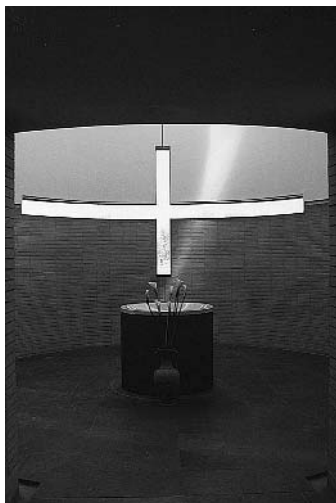
Accanto alla porta di ingresso trova collocazione il luogo per la celebrazione della sacramento della riconciliazione. Seguendo il percorso inverso all'ingresso in chiesa il penitente che già fa parte della comunità "discende" i tre gradini che lo portano al piano inferiore, in corrispondenza del fondo della vasca battesimale.

La luce zenitale sopra la vasca del battistero viene filtrata dalla grande lastra di vetro "a gran fuoco" che nel richiamo cromatico e del tratto allude al segno della Croce e dello Spirito.

Sul fondo della vasca, nascosto tra i riflessi dell'acqua, si distingue il Cristogramma. Le lettere greche che lo compongono richiamano nel loro intreccio la stilizzazione massima della Croce. Nel fondo delle acque della morte incontri Cristo e conosci la salvezza.

Sopra la porta di ingresso la luce calda dei pannelli della grande vetrata viene attraversata dal distendersi di un riflesso bianco. Con la stessa meraviglia attendiamo noi stessi che si squarci il velo che ci separa dall'incontro col Padre.

VAREDO (VALERA) - MARIA REGINA



Il tema del battistero, nella chiesa parrocchiale progettata dagli architetti Marco Contini, C. Bernardi e R. Ghillani nel 1996/97, è tema che si comunica perentoriamente già dall'esterno, con il suo corpo aggettante in pietra che, quasi autonomo rispetto all'aula assembleare, è richiamo per gli astanti e memoria di quel percorso propedeutico che, in tempi antichi, lo collocava come tappa iniziale ed esterna alla chiesa vera e propria. Ne rimarca ulteriormente la derivazione paleocristiana la scelta della pianta centrale che, circolare, definisce in alzato un cilindro di purissima forma, illuminato da un'unica grande finestra che, a forma di croce, ripartisce geometricamente il muro esterno con un segno chiaro e leggibile sia all'interno sia all'esterno, dove, la vasca d'acqua da cui emerge, ne anticipa simbolicamente la funzione.

Il Battistero si pone quindi, nella sua evidenza quasi plastica, come primo luogo di un percorso che tocca successivamente il campanile, il porticato di ingresso, il sagrato, segnali esterni che raccordano gli spazi della *civis* e del *sacer*.

L'interno si svela come unico e raccolto spazio a base quadrata da cui si distacca un corridoio perimetrale come zona di passaggio che conduce, come un percorso simbolico e spirituale, verso gli altri ambienti, tra cui, appunto, il Battistero. Il cilindro, anticipato dall'esterno, si conferma all'interno con il suo spazio circolare che accoglie, al centro, il fonte battesimale. La forma del rito assume quindi anch'essa una disposizione circolare, conducendo l'attenzione, come nei battisteri romanici, al luogo sacramentale, il fonte, mentre la comunità si dispone lungo le pareti immersa in quella "tranquilla tensione" ricercata dai progettisti. Nel raccoglimento di questo spazio, la sottile tensione tra movimento e quiete che sempre provoca la forma del cerchio, si equilibra nella rigorosa misura di spazio e luce. Qui infatti, come nel resto dell'edificio, essa è l'invisibile protagonista dei percorsi. Catturata dai tagli nella pietra o diffusa come dal grande velabro ligneo dell'aula centrale, costruisce, secondo differenti gradienti chiaroscurali, la vasta aula dell'assemblea come la più silenziosa meditazione sull'origine della Grazia. Pur in una immediatezza di spazi l'assemblea è raccolta e distanziata dal Battistero proprio dall'essere definita sotto il velabro, quasi una definizione spaziale di un'aula dentro ad un più ampio contenitore. Il Battistero è segno all'esterno di una sua specificità e, nel contempo, richiamo permanentemente visibile alla Comunità celebrante della propria comune origine nel passaggio vivificante dell'acqua benedetta nella Notte di Pasqua.

SEZIONE SECONDA

**TESTI PER LA RIFLESSIONE
E LA PREGHIERA**

1) LETTURE BIBLICHE

DAL LIBRO DEL PROFETA EZECHIELE (36,24-28)

Così dice il Signore: «Vi prenderò di mezzo alle genti, vi radunerò da tutte le nazioni e vi condurrò nel vostro paese.

Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli io vi purificherò; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.

Porrò in voi il mio spirito, e farò sì che camminate nelle mie leggi e che osserviate e mettiatene in pratica i miei precetti.

Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio».

DAL VANGELO SECONDO MARCO (1,9-11)

In quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e si fece battezzare nel Giordano da Giovanni. E subito, nell'uscire dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito in forma di colomba che discendeva su di lui. E si sentì una voce dal cielo: «Tu sei il mio Figlio diletto, in te mi sono compiaciuto».

DAL VANGELO SECONDO MARCO (16,9-20)

Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni. Questa andò ad annunziarlo

ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere.

Dopo ciò, apparve a due di loro sotto altro aspetto, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere.

Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato.

Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (3,1-6)

C'era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbi, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti potrebbe fare i segni che tu fai, se Dio non fosse con lui».

Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

Gli dice Nicodèmo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare di nuovo nel seno di sua madre e rinascere?».

Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce dall'acqua e dallo Spirito Santo non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne, e quel che è nato dallo Spirito, è spirito».

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (9,1-7)

In quel tempo Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. È necessario che compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (2,37-41)

All'udir tutto questo i presenti si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

E Pietro disse: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».

Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone.

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (19,1-7)

Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, giunse a Efeso. Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che ci sia uno Spirito Santo». Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. Disse allora

Paolo: «Giovanni ha amministrato un battesimo di penitenza, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù».

Dopo aver udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano. Erano in tutto circa dodici uomini.

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI ROMANI (6,1-11)

Fratelli, che diremo dunque? Continuiamo a restare nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere nel peccato? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione.

Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI ROMANI (8,28-32)

Fratelli, noi sappiamo che Dio collabora per il bene, in tutte le cose, con coloro che lo amano, con coloro cioè che sono chiamati secondo il suo disegno.

Poiché quelli che egli da sempre ha amato li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli fosse il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati. Che diremo dunque di fronte a questo? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CORINZI (12,12-13)

Fratelli, come il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo.

E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito.

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI GALATI (3,26-28)

Fratelli, vi esorto io, il prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito nel vincolo della pace.

Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Dio una sola fede, un solo battesimo.

Un solo Dio Padre di tutti, che è sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

2) ALTRI TESTI

BATTESIMO E MISTERO PASQUALE

Come il Cristo fu inviato dal Padre, così anch'egli ha inviato gli apostoli, ripieni di Spirito Santo. Essi, predicando il Vangelo a tutti gli uomini (cf Mc 16,15), non dovevano limitarsi ad annunciare che il Figlio di Dio con la sua morte e risurrezione ci ha liberati dal potere di Satana (cf At 26,18) e dalla morte e ci ha trasferiti nel regno del Padre, bensì dovevano anche attuare l'opera di salvezza che annunciavano, mediante il sacrificio e i sacramenti attorno ai quali gravita tutta la vita liturgica.

Così, mediante il battesimo, gli uomini vengono inseriti nel mistero pasquale di Cristo: con lui morti, sepolti e risuscitati (cf Rm 6,4; Ef 2,6; Col 3,1; 2 Tm 2,11), ricevono lo Spirito dei figli adottivi, «che ci fa esclamare: Abba, Padre» (Rm 8,15), e diventano quei veri adoratori che il Padre ricerca (cf Gv 4,23).

(CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum concilium*, 4 dicembre 1963, n. 6).

UNA TRASFORMAZIONE RADICALE

La risurrezione di Cristo è [...] la più grande “mutazione” mai accaduta, il “salto” decisivo verso una dimensione di vita profondamente nuova, l'ingresso in un ordine decisamente diverso, che riguarda anzitutto Gesù di Nazareth, ma con Lui anche noi, tutta la famiglia umana, la storia e l'intero universo [...]. Gesù Cristo risorge dai morti perché tutto il suo essere è perfetta e intima unione con Dio, che è l'amore davvero

più forte della morte. [...]. La sua risurrezione è stata dunque come un'esplosione di luce, un'esplosione dell'amore che scioglie le catene del peccato e della morte. Essa ha inaugurato una nuova dimensione della vita e della realtà, dalla quale emerge un mondo nuovo, che penetra continuamente nel nostro mondo, lo trasforma e lo attira a sé.

Tutto ciò avviene concretamente attraverso la vita e la testimonianza della Chiesa; anzi, la Chiesa stessa costituisce la primizia di questa trasformazione, che è opera di Dio e non nostra. Essa giunge a noi mediante la fede e il sacramento del Battesimo, che è realmente morte e risurrezione, rinascita, trasformazione in una vita nuova. È ciò che rileva San Paolo nella Lettera ai Galati: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (2, 20).

È stata cambiata così la mia identità essenziale, tramite il Battesimo, e io continuo ad esistere soltanto in questo cambiamento. Il mio proprio io mi viene tolto e viene inserito in un nuovo soggetto più grande, nel quale il mio io c'è di nuovo, ma trasformato, purificato, "aperto" mediante l'inserimento nell'altro, nel quale acquista il suo nuovo spazio di esistenza. Diventiamo così "uno in Cristo" (Gal 3, 28), un unico soggetto nuovo, e il nostro io viene liberato dal suo isolamento.

«Io, ma non più io»: è questa la formula dell'esistenza cristiana fondata nel Battesimo, la formula della risurrezione dentro al tempo, la formula della "novità" cristiana chiamata a trasformare il mondo. Qui sta la nostra gioia pasquale. La nostra vocazione e il nostro compito di cristiani consistono nel cooperare perché giunga a compimento effettivo, nella realtà quotidiana della nostra vita, ciò che lo Spirito Santo ha intrapreso in noi col Battesimo: siamo chiamati infatti a divenire donne e uomini nuovi, per poter essere veri testimoni del Risorto e in tal modo portatori della gioia e della speranza cristiana nel mondo, in concreto, in quella comunità di uomini e di donne entro la quale viviamo.

(BENEDETTO PP. XVI, *Discorso ai partecipanti al IV Convegno nazionale della Chiesa italiana*, Verona 19 ottobre 2006).

RIVESTITI DI CRISTO, UNITI A LUI PER SEMPRE

Dio ha – come dicono i Padri – compiuto il *sacrum commercium*, il sacro scambio: ha assunto ciò che era nostro, affinché noi potessimo ricevere ciò che era suo, divenire simili a Dio. San Paolo, per quanto accade nel Battesimo, usa esplicitamente l'immagine del vestito: «Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo» (Gal 3,27).

Ecco ciò che si compie nel Battesimo: noi ci rivestiamo di Cristo, Egli ci dona i suoi vestiti e questi non sono una cosa esterna. Significa che entriamo in una comunione esistenziale con Lui, che il suo e il nostro essere confluiscono, si compenetrano a vicenda. «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» – così Paolo stesso nella Lettera ai Galati (2,2) descrive l'avvenimento del suo battesimo. Cristo ha indossato i nostri vestiti: il dolore e la gioia dell'essere uomo, la fame, la sete, la stanchezza, le speranze e le delusioni, la paura della morte, tutte le nostre angustie fino alla morte. E ha dato a noi i suoi “vestiti”. Ciò che nella Lettera ai Galati espone come semplice “fatto” del battesimo – il dono del nuovo essere – Paolo ce lo presenta nella Lettera agli Efesini come un compito permanente: «Dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima! ... [Dovete] rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera. Perciò, bando alla menzogna: dite ciascuno la verità al proprio prossimo; perché siamo membri gli uni degli altri. Nell'ira, non peccate...» (Ef 4,22-26).

(BENEDETTO PP. XVI, Omelia nella Messa Crismale, 5 aprile 2007).

IL DONO DEL BATTESIMO

Il primo grande “segno” che trasmette la fede è il sacramento del battesimo. Chiedere il battesimo per un figlio significa desiderare per lui una vita “nuova”: è la vita stessa del Figlio di Dio che è effusa dallo Spirito nel nostro cuore (cfr Gal 4,4-7) e che trasfigura, portandola a pienezza di realizzazione, la vita umana ricevuta dai genitori.

Non viene, la vita nuova, dalla carne e dal sangue, ma dalla potenza d'amore di Dio: è dono totalmente libero e gratuito. Ma il dono di Dio chiede il "sì" dell'uomo, chiede di esser conosciuto, accolto e vissuto in libertà. Ed è quanto avviene attraverso quel processo di assimilazione graduale che si chiama "iniziazione cristiana": un processo che coinvolge la Chiesa, entro cui il battezzato entra come membro, e insieme la famiglia, chiamata nel disegno di Dio a trasmettere con la vita umana anche la fede e quindi ad educare il proprio figlio come "figlio di Dio".

(Card. DIONIGI TETTAMANZI, *L'amore di Dio è in mezzo a noi. La missione della famiglia a servizio del Vangelo. Famiglia comunica la tua fede*, Centro Ambrosiano, Milano 2007, n. 26, pp. 67-68).

UN UNICO GESTO, MOLTI NOMI

[Il Battesimo] è il più bello e magnifico dei doni di Dio [...]. Lo chiamiamo dono, grazia, unzione, illuminazione, veste d'immortalità, lavacro di rigenerazione, sigillo, e tutto ciò che vi è di più prezioso. *Dono*, poiché è dato a coloro che non portano nulla; *Grazia*, perché viene elargito anche ai colpevoli; *Battesimo*, perché il peccato viene seppellito nell'acqua; unzione, perché è sacro e regale (tali sono coloro che vengono unti); *Illuminazione*, perché è luce sfolgorante; *Veste*, perché copre la nostra vergogna; lavacro, perché ci lava; *Sigillo*, perché ci custodisce ed è il segno della signoria di Dio.

(SAN GREGORIO DI NAZIANZO, *Orazioni*, 40, 3-4).

IL BATTESIMO DI AGOSTINO

E fummo battezzati, e si dileguò l'inquietudine della vita passata [...] In quei giorni non mi saziavo di considerare con mirabile dolcezza i tuoi profondi disegni sulla salute del genere umano. Quante lacrime versate ascoltando gli accenti dei tuoi inni e cantici, che risuonavano dolcemente nella tua Chiesa! Una commozione violenta: quegli accenti fluivano nelle mie orecchie e

distillavano nel mio cuore la verità, eccitandovi un caldo sentimento di pietà. Le lacrime che scorrevano mi facevano bene.

(SANT'AGOSTINO, *Confessioni*, IX, 6, 14).

L'ACQUA, LO SPIRITO, L'OPERA DI DIO

Per Tertulliano, l'acqua è stata per prima «la sede dello Spirito divino, il quale la preferiva allora a tutti gli altri elementi... All'acqua per prima è stato ordinato di produrre delle creature viventi... L'acqua per prima ha prodotto ciò che è dotato di vita affinché il nostro stupore cessasse il giorno in cui, nel battesimo, avrebbe generato la vita. Nella formazione dell'uomo stesso, Dio utilizzò l'acqua per consumare la sua opera. Ogni acqua naturale, quindi, in virtù dell'antica prerogativa di cui fu onorata all'origine, acquista la virtù di santificazione nel sacramento, purché Dio sia invocato a tal fine. Non appena si pronunciano le parole, lo Spirito Santo, sceso dai cieli, si ferma sulle acque e le santifica grazie alla sua fecondità; le acque così santificate si impregnano a loro volta della virtù santificante... Ciò che un tempo guariva il corpo guarisce oggi l'anima; ciò che procurava la salute nel tempo, procura la salvezza nell'eternità...».

Il “vecchio uomo” muore per immersione nell'acqua e genera un essere nuovo, rigenerato. Questo simbolismo è ammirevolmente espresso da Giovanni Crisostomo il quale, parlando della polivalenza simbolica del battesimo, scrive: «Esso rappresenta la morte e la sepoltura, la vita e la resurrezione... Quando tuffiamo la testa nell'acqua come in un sepolcro, l'uomo vecchio è immerso, interamente seppellito; quando usciamo dall'acqua, simultaneamente compare l'uomo nuovo».

(MIRCEA ELIADE, *Immagini e simboli*, Tea, Milano 1993, p. 137).

SEZIONE TERZA

CELEBRAZIONI

CELEBRAZIONE COMUNITARIA CON LA PARTECIPAZIONE DI CATECUMENI

*Ci si ritrova fuori del Battistero.
Ciascuno riceve un cero spento.
Ha inizio la preghiera.*

CANTO

Cel.: Nel nome del Padre, del Figlio
e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Cel.: Il Signore sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Cel.: Apriamo il nostro spirito alla voce del Signore
e manifestiamogli la nostra gratitudine per il dono
della fede.

**Tutti: Rendiamo grazie al Signore, che vive e regna
nei secoli dei secoli. Amen.**

ORAZIONE

Cel.: Preghiamo

O Padre che vuoi che tutti gli uomini siano salvi
e giungano alla conoscenza della verità,
nel tuo amore, infondi la fede nel cuore di coloro
che si preparano al battesimo
e accoglili nella tua Chiesa santa perché siano
degni del dono della vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

PREGHIERA SALMICA

*Entrati nel Battistero, ci si dispone nei pressi dell'altare, o nel luogo indicato. Ciascuno pone a terra il suo cero, e si siede. Insieme si prega il **Salmo 26**.*

Il Signore è mia luce e mia salvezza, *
di chi avrò paura?
Il Signore è difesa della mia vita, *
di chi avrò timore?

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: *
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,

per gustare la dolcezza del Signore *
ed ammirare il suo santuario.

Egli mi offre un luogo di rifugio *
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua dimora, *
mi solleva sulla rupe.

Ascolta, Signore, la mia voce. *
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.
Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»; *
il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto, *
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, *
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Mostrami, Signore, la tua via, *
guidami sul retto cammino.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore *
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte, *
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

Tempo di silenzio nel quale ciascuno è invitato a rileggere il Salmo e comunicare ad alta voce la frase che più

lo ha aiutato nella preghiera. Al termine, tutti dicono Gloria al Padre...

ASCOLTO DELLA PAROLA

Viene proclamato il seguente brano evangelico. In alternativa si può scegliere una lettura biblica a scelta tra quelle proposte nella seconda Sezione, pp. 59-63.

Dal vangelo secondo Giovanni (7,37b-39a)

In quel tempo, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: «Chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me! come dice la Scrittura: “fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno”». Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui.

Parola del Signore!

Tutti: Lode a te, o Cristo.

RIFLESSIONE

Si può proporre una breve riflessione o leggere una tra quelle proposte nella seconda Sezione, pp. 64-68.

BENEDIZIONE DELL'ACQUA

Il celebrante, rivolto verso il fonte, dice:

Cel.: Dio, per mezzo dei segni sacramentali,
tu operi con invisibile potenza
le meraviglie della salvezza;
e in molti modi, attraverso i tempi,
hai preparato l'acqua, tua creatura,
ad essere segno del Battesimo:
fin dalle origini
il tuo Spirito si librava sulle acque
perché contenessero in germe la forza di santificare;
e anche nel diluvio hai prefigurato il Battesimo,
perché, oggi come allora,
l'acqua segnasse la fine del peccato

e l'inizio della vita nuova;
tu hai liberato dalla schiavitù i figli di Abramo,
facendoli passare illesi attraverso il Mar Rosso,
perché fossero immagine
del futuro popolo dei battezzati;
infine, nella pienezza dei tempi,
il tuo Figlio, battezzato nell'acqua del Giordano,
fu consacrato dallo Spirito Santo;
innalzato sulla croce,
egli versò dal suo fianco sangue ed acqua;
e dopo la sua risurrezione comandò ai discepoli:
«Andate, annunciate il Vangelo a tutti i popoli,
e battezzateli nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo».
E ora, Padre,
guarda con amore la tua Chiesa:
fa' scaturire per lei la sorgente del Battesimo,
infondi in quest'acqua, per opera dello Spirito Santo,
la grazia del tuo unico Figlio;
affinché, con il sacramento del Battesimo,
l'uomo, fatto a tua immagine,
sia lavato dalla macchia del peccato,
e dall'acqua e dallo Spirito Santo
rinasca come nuova creatura.

Con la mano destra tocca l'acqua e prosegue:

Discenda in quest'acqua
la potenza dello Spirito Santo:
perché coloro che in essa riceveranno il Battesimo,
siano sepolti con Cristo nella morte
e con lui risorgano alla vita immortale.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

CANTO

INVOCAZIONE DEI SANTI

Santa Maria, madre di Dio

prega per noi.

*San Michele, San Gabriele, San Raffaele
e tutti voi angeli
che cantate la gioia di Dio* **pregate per noi.**

Abramo, Mosè, Elia
e tutti voi patriarchi e profeti
che avete guidato il popolo di Dio **pregate per noi.**

*Santa Anna, madre di Maria,
San Giuseppe
che hai aiutato Gesù a crescere* **pregate per noi.**

San Pietro, San Paolo e tutti voi apostoli del vangelo,
Santa Maria Maddalena e tutti voi discepoli,
testimoni di Cristo risorto **pregate per noi.**

*Santo Stefano e San Lorenzo,
Santa Agnese e Santa Giovanna d'Arco,
San Paolo Miki e San Carlo Lwanga,
voi uomini e donne cristiane di tutti i paesi,
che avete dato la vita
per rimanere fedeli a Gesù* **pregate per noi.**

Santa Chiara e Santa Teresa di Gesù Bambino,
Santa Caterina da Siena e Santa Bernardetta,
e voi tutte innamorate di Dio **pregate per noi.**

*Sant'Antonio e San Benedetto,
San Francesco d'Assisi e San Domenico,
e voi tutti, religiosi e preti
al servizio della Chiesa* **pregate per noi.**

San Filippo Neri e San Vincenzo de' Paoli,
San Giovanni Bosco e voi tutti
che siete stati attenti
ai poveri e agli abbandonati **pregate per noi.**

*San Francesco Saverio e Santa Francesca Cabrini,
e voi tutti missionari* **pregate per noi.**

San Tarcisio e San Luigi Gonzaga,
San Domenico Savio
e tutti voi ragazzi santi **pregate per noi.**

*Voi tutti, santi e sante del mondo intero,
conosciuti e sconosciuti,
che avete voluto servire Dio e gli altri
nella vita di tutti i giorni* **pregate per noi.**

Tutti voi, nostri parenti e amici,
che ora vivete vicino a Dio **pregate per noi.**

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE

CANTO

CELEBRAZIONE COMUNITARIA CON LA PARTECIPAZIONE DI BAMBINI E FAMIGLIE

Se possibile, ci si raduna fuori del Battistero. Ciascuno riceve un cero spento. Ha inizio la preghiera.

Cel.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Cel.: Il Signore sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

RITO DELLA LUCE

Cel.: Gesù dice: “Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre” (Gv 12,45-46).

Tutti: Signore Gesù, nostra luce, fa' che possiamo camminare nella luce della tua parola, e vivere alla luce della tua amicizia.

Il celebrante attinge la luce da una candela accesa e accende il cero di ciascuno. Poi, mentre si canta, ci si incammina verso il Battistero.

CANTO

ASCOLTO DELLA PAROLA

Ci si porta attorno alla vasca battesimale. Si appoggiano i ceri accesi sulla vasca o vicino ad essa. Chi può farlo, si siede. Viene proclamato il seguente brano evan-

gelico. In alternativa si può scegliere una lettura biblica a scelta tra quelle proposte nella seconda Sezione, pp. 59-63.

Dal vangelo secondo Marco (10,13-16)

In quel tempo, portavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, e i discepoli li sgridavano.

Ma Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché il regno dei cieli è per quelli che sono come loro. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso».

E prendendoli tra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.

Parola del Signore!

Tutti: Lode a te, o Cristo.

RIFLESSIONE

Si propone una breve riflessione o se ne legge una tra quelle proposte nella seconda Sezione, pp. 64-68.

CANTO

PREGHIERA DEI FEDELI

Cel.: Preghiamo il Padre, che ha voluto che questi bambini, per mezzo del Battesimo, fossero accolti nella Chiesa di Cristo.

Lett.: Preghiamo insieme e diciamo: Ascoltaci, o Signore!

Tutti: Ascoltaci, o Signore!

Lett.: Fa', o Signore, che ogni persona segnata col segno della croce professi apertamente la fede in tutte le circostanze della vita: preghiamo.

Tutti: Ascoltaci, o Signore!

Lett.: Perché questi bambini, con la parola e l'esempio dei genitori e dei padrini, crescano membra vive della Chiesa: preghiamo.

Tutti: Ascoltaci, o Signore!

Lett.: Ravviva in tutti noi qui presenti la grazia del Battesimo: preghiamo.

Tutti: Ascoltaci, o Signore!

Lett.: Custodisci nella stessa fede e nello stesso amore tutti i cristiani che con il Battesimo hai unito in una sola famiglia: preghiamo.

Tutti: Ascoltaci, o Signore!

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE

CANTO

VISITA PERSONALE E MEMORIA DEL PROPRIO BATTESIMO

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

PREGHIERA SALMICA

*Entrando nel Battistero, ci si dispone nei pressi della vasca battesimale e si prega il **Salmo 22***

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla;
in pascoli rigogliosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Mi guida per sentieri di giustizia,
per amore del suo nome.

Anche se camminassi in una valle tenebrosa,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Per me hai preparato una mensa
di fronte ai miei oppressori;
mi hai cosperso di olio profumato il capo,
il mio calice trabocca.

Bontà e grazia mi saranno compagne
per tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

Tempo di silenzio nel quale si è invitati a rileggere il Salmo e a ripensare la frase che più ha aiutato nella

preghiera. Si termina con la recita del Gloria al Padre...

ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (28,18-20)

In quel tempo, Gesù risorto, disse ai suoi discepoli: «È stato dato a me ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque, e fate mie discepoli tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutte le cose che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

In alternativa si può scegliere una lettura biblica tra quelle proposte nella seconda Sezione, pp. 59-63.

RIFLESSIONE

Si suggerisce di leggere una delle riflessioni proposte nella seconda Sezione, pp. 64-68.

PREGHIERA DI GUGLIELMO DI ST. THIERRY

A te ha detto il mio cuore:
il tuo Volto, Signore, io cerco,
non nascondermi il tuo Volto.
Mettere il mio volto in presenza
del tuo Volto,
Signore Dio,
esaminatore e giudice dei cuori,
sembra veramente temerario e insolente.
Ma se tu lo concedi,
la carità ardente scuserà,
l'umiltà aiuterà la mia povertà.
L'una infatti dà l'ardire,
l'altra nutre la fiducia.
Infatti se tu mi domandi
come a Pietro: Mi ami?

Io dirò con piena fiducia:
Signore, tu sai tutto,
tu sai che io voglio amarti.

PADRE NOSTRO

CONCLUSIONE

Ci si avvicina al fonte, si intinge la mano nell'acqua e si traccia su di sé il segno della croce.

INFORMAZIONI PRATICHE

N.B.: I recapiti qui riportati si riferiscono o direttamente al battistero da visitare o alla parrocchia che ne ha cura.

ZONA PASTORALE I

DUOMO

Si accede gratuitamente al **Battistero di S. Stefano alle fonti** durante l'apertura della salita alle terrazze del Duomo (all'esterno del Duomo, nella zona absidale):

- orario invernale (dal 2° lunedì di Novembre al 2° lunedì di Febbraio): ore 9.00 - 16.45 (ultimo ingresso ore 16.20) - chiusura il giorno di Natale
- orario estivo: ore 9.00 - 17.45 (ultimo ingresso ore 17.20) - chiusura il 1° Maggio

Si accede a pagamento al **Battistero di S. Giovanni alle fonti** dalle ore 9.30 alle ore 17.00, acquistando il relativo biglietto (€ 2,00) presso il *bookshop*, all'interno della Cattedrale.

Unicamente per le celebrazioni, soprattutto con gruppi di ragazzi accompagnati da religiosi, è possibile fare richiesta di accesso alla Segreteria della Cattedrale (Piazza Duomo, 16 – 20122 Milano - tel. 02.877048 - email: cattedrale@duomomilano.it), che prenoterà la visita con congruo anticipo a seconda delle disponibilità. Poco prima dell'orario concordato per l'ingresso, il religioso referente del gruppo si rivolgerà al *bookshop*, lasciando un'offerta in busta chiusa indirizzata alla Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano.

Per *visite guidate* (a pagamento) è possibile rivolgersi alla *Sezione Arte e Catechesi* del Museo del Duomo, presso la Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano: tel. 02.72022656 (chiedere della dr.ssa Giulia Benati).

Il *Fonte battesimale dell'epoca di S. Carlo* è visibile all'interno del Duomo negli orari di apertura (tutti i giorni dalle ore 7.00 alle ore 18.45).

MILANO, PARROCCHIA ANGELI CUSTODI

Via Colletta, 21 – 20135 Milano

Tel 02.55011912 – email: *angelicustodi@chiesadimilano.it*

MILANO, PARROCCHIA SS. MM. NEREO E ACHILLEO

V.le Argonne, 56 – 20133 Milano

Tel 02.743479 – email: *santinereoeachilleo@chiesadimilano.it*

ZONA PASTORALE II

ARSAGO SEPRIO, PARROCCHIA S. VITTORE

Via Martignoni, 11 – 21010 Arsago Seprio VA

Tel 0331.799500 – email: *arsagoseprio@chiesadimilano.it*

CASTIGLIONE OLONA, ANTICA COLLEGIATA

Si accede a pagamento al battistero con il biglietto di ingresso al Museo della Collegiata: Tel. 0331.858903 (orario domenicale-festivo: 10-13; 15-18; prima domenica del mese: 10-18; feriale invernale: 9.30-12.30; 14.30-17.30; feriale estivo: 10-13; 15-18; lunedì chiuso) Per celebrazioni al battistero, preavvisare la Parrocchia beata Vergine del Rosario

Via Verdi, 15 – 21043 Castiglione Olona VA

Tel. 0331.850280 – email: *castiglione@chiesadimilano.it*

VARESE, PARROCCHIA PREPOSITURALE S. VITTORE

P.zza Canonica, 8 - 21100 Varese

Tel. 0332.236019 (segreteria) - 0332.236565 (sacrestia)
email: *vareseprepositurale@chiesadimilano.it*

ZONA PASTORALE III

OGGIONO, PARROCCHIA S. EUFEMIA

Via Primo Maggio, 88 – 23848 Oggiono LC

Tel. 0341.576145 – email: *oggiono@chiesadimilano.it*

ZONA PASTORALE IV

RHO, PARROCCHIA PREPOSITURALE

S. VITTORE

Via S. Vittore 1 – 20017 Rho MI

Tel. 02.9302364 – email: *rhoprepositurale@chiesadimilano.it*

ZONA PASTORALE V

CANTÙ, PARROCCHIA PREPOSITURALE

S. PAOLO

Via Annoni, 3 – 22063 Cantù CO

Tel. 031.714126 – email: *cantuprepositurale@chiesadimilano.it*

CARATE BRIANZA (AGLIATE), PARROCCHIA SS. PIETRO E PAOLO

Via Cavour, 28 – Agliate – 20048 Carate Brianza MI

Tel. 0362.903419 – email: *agliate@chiesadimilano.it*

DESIO, PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA

Via di Vittorio, 18 – 20033 Desio MI

0362.621739 – email: *desiosangiiovanni@chiesadimilano.it*

ZONA PASTORALE VI

ABBIATEGRASSO, PARROCCHIA PREPOSITURALE S. MARIA NUOVA

Via Binaghi, 3 – 20081 Abbiategrasso MI

Tel. 02.9466656 – email: *abbiategrassoprepositurale@chiesadimilano.it*

**CESANO BOSCONI (Q. TESSERA),
PARROCCHIA S. IRENEO**

Via Turati, 8 – Tessera – 20090 Cesano Boscone MI
Tel. 02.48601020 – email: *tessera@chiesadimilano.it*

**ROZZANO (VALLEAMBROSIA), PARROCCHIA
SS. MONICA E AGOSTINO**

Via Monte Grappa 1/A – Valleambrosia – 20089
Rozzano MI
Tel. 02.8254288 – email: *valleambrosia@chiesadimilano.it*

ZONA PASTORALE VII

**VAREDO (VALERA), PARROCCHIA MARIA
REGINA**

Via Friuli, 18 – Valera – 20039 Varedo MI
Tel. 0362.580529 – email: *valeradivaredo@chiesadimilano.it*

Finito di stampare nel mese di gennaio 2008
da Egp Srl - via Sondrio 5
20098 S. Giuliano Milanese (MI) CONTROLLARE